

**FESTA DEI POPOLI**

N° 313 • Nuovi Orizzonti • Aprile - Giugno 2016 • 3€ • ISSN 1151 • 0374 XLI Anno

**Bolivia** «Lavoriamo per
togliere dalla strada adoles-
centi e giovani»

pag. 5

Roma: 25a Festa dei Popoli
pag. 6-7Pensionati italiani residenti
all'estero - la dichiarazione
RED

pag. 30

LA SELECTION D8
pour un ESPRESSO D'EXCELLENCE



2 CONCEPTS UNIQUES ET DES ESPRESSO PARFAITS

Le meilleur de l'expérience LAVAZZA et iLLY,
pour un résultat à la hauteur de toutes les exigences :
2 machines à café exclusives aux performances excellentes,
pour préparer à tout moment un authentique espresso italien.
Prêts pour un espresso de rêve ?

Lavazza Compact
238.00 € TTC

Mitaca M8
150.00 € TTC



Une tasse à café de collection OFFERTE pour l'achat de l'une des 2 machines

Commandez par email : marketing@d8.fr
ou téléphone : 01 47 18 38 69



Garage de Luca

Agent agréé Fiat & Alfa Romeo depuis 1965



Vente véhicules neufs et d'occasion
Achat - Vente - Reprise
Entretien - Mécanique - Carrosserie
Spécialiste anciennes italiennes



www.garagedeluca.fr



183, avenue Pierre Brossolette - 92120 MONTROUGE
Tél. : 01 46 57 49 25 - E-mail : p-deluca@wanadoo.fr

Onoranze Funebri

Pompes Funèbres

MANU

Pompes funèbres et marbrerie A.D.I.
Organisation complète des obsèques.
Achat de concession.
Transports, Paris, banlieue,
province et Italie.



Tél. 01 46 65 01 79
24/24 h - 7/7 jours

13, av. Aristide Briand
94230 CACHAN

Un raggio di speranza per il mondo



“Il nostro incontro è il messaggio”, ha detto papa Francesco accogliendo in Vaticano il 23 maggio 2016, Ahmad Al-Tayyib, il Grande Imam dell’Università di al-Azhar del Cairo.

E’ stato un incontro importante, una nuova pietra messa da papa Francesco per l’edificazione della pace, del rispetto fra le religioni e può diventare un

potente aiuto per dare più forza alle tendenze riformiste nel mondo islamico.

Come ben sottolineava **Wael Farouq** egiziano, musulmano, docente di lingua araba all’Università americana del Cairo e all’università cattolica di Milano: « *Papa Francesco è una persona certa della sua fede, e questa certezza lo rende disponibile a incontrare chiunque e a vedere in ogni persona e in ogni cultura una possibilità di arricchimento prima che una minaccia. Questo modo aperto di concepire il rapporto con l’alterità è l’antidoto più potente alla violenza, al sospetto e allo scetticismo che sono sempre più presenti nel mondo* ».

L’università di « *al Azhar* » è il punto di riferimento più importante nella componente sunnita del mondo musulmano. Negli ultimi tempi sta facendo un percorso in senso riformista del pensiero islamico verso una maggiore apertura. L’incontro in Vaticano può favorire questa dinamica.

“Wael Farouq metteva in risalto come la **tenacia che l’attuale Pontefice** dimostra, valorizzando ogni possibilità di dialogo, può rappresentare la base perché i cristiani ed i musulmani possano ritornare a parlarsi e a camminare insieme”. La sua figura è molto apprezzata tra i musulmani: sono sempre di più coloro che non lo considerano il capo del partito cristiano, ma una guida religiosa che ha a cuore il bene di tutti. E che sa cogliere in ogni interlocutore una possibilità di bene. Questo aiuta le posizioni di chi lavora per uscire da una chiusura che ci isola dal mondo frenando il cambiamento.

Un’**autentica esperienza religiosa** è fonte di concordia e riconosce nell’altro un bene prezioso. L’incontro tra il papa Francesco e il Grande Imam Ahmad Al-Tayyib nasce da questa convinzione. Speriamo che porti frutti di bene. Per tutti.

Antonio Simeoni



Papa Francesco e la colomba: segno di pace e di speranza

Aderente a :

FUSIE / Fisc-Europa

Ont collaboré à ce numéro :

Comité éditorial :

Giulia Bogliolo Bruna, Gianni Bordignon, Mary Brillì, Antonio Simeoni, Raffaello Zanella, Renzo Prencipe.

Correspondants ponctuels :

Raffaele De Leo, Cetta Bonora-Bertino, Gaetano Saracino, Renato Zilio, Lorenzo Rosoli, Vera Sansalone, Vincenza Mandaglio-Nasso.

Proprietaria Editrice

CIEMI - Francia

46, rue de Montreuil - 75011 Paris

Association Loi 1901

SIRET 311 641 419 00016

APE 913E - VAT FR 51 311 641 419

ISSN 1151 - 0374

Numéros de commission paritaire

Éd. Région Parisienne

0120 G 85893

Éd. Région Centre-Sud

0120 G 85892

Éd. Luxembourg-Lorraine-Alsace

0120 G 86006

Éd. Belgique

0120 G 85891

Direttore della pubblicazione

Vincent Geisser

Direttore responsabile

e Caporedattore

Antonio Simeoni

Amministrazione

Luca Marin

Redazione Francia

46, rue de Montreuil - 75011 Paris

Tél. : 01 43 72 01 40 - Fax : 01 43 72 06 42

Redazione Belgio

Editeur Responsable : Raffaello Zanella

Route de Mons, 73

B-6030 Marchienne-au-Pont

Tél. : 071 31 34 10 - Fax : 071 31 93 22

Redazione Lussemburgo

5, Bl prince Henri,

L-4280 Esch s/ Alzette

Tél. : 53 02 50 - Fax : 54 57 52

Réalisation & Impression

Abilgraph srl - Roma

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Gli articoli impegnano la responsabilità degli autori.

- 3** Editoriale : « Un raggio di speranza per il mondo »
Antonio Simeoni
- 4** Sommario
- 5** Bolivia « Lavoriamo per togliere dalla strada adolescenti e giovani »
Ilaria Corna
- 6-7** Roma : 25ª Festa dei popoli
- 8** Cronache italiane
- 9** Cronache
- 10** Notizie
- 11** Intervista a Veronica Marucci - Modista
Mary Brillì
- 12** Notizie italiane
- 13-16** Dossier : Il mondo invisibile dei marittimi
Cristiano Celeste
- 17-20** « Qui da noi »
L. Prencipe, R. Zanella, A. Simeoni, D. Vezzio
- 21** Roma : Le discours du Pape François sur l'Europe
- 22** Una nuova lieta notizia: «Amoris Laetitia»
- 23** Fra Bernard Kinvi ha salvato 1.500 musulmani
- 24** Papa Francesco abbraccia il Grande Imam, Ahmad Al-Tayyib di Al-Azhar
- 25** Nina Karacosta : la passion pour le cinéma italien
- 26-27** Clin d'oeil: Richard Lapalus
Mary Brillì
- 28-29** Cultura
Giulia Bogliolo Bruna
- 30-31** informazioni sociali
Raffaele De Leo - ACLI France
- 33** Cronache di casa nostra
- 34** Sport

Ilaria: «Lavoriamo per togliere dalla strada adolescenti e giovani»



Ilaria e due bambini del centro Cien Lagunas

Mi trovo in Bolivia dove operano i **patri scalabriniani**. Dopo un anno vissuto intensamente come volontaria alla **Casa del Migrante di La Paz**, da qualche mese mi sono trasferita a El Alto, altra zona di La Paz (Bolivia), per collaborare con la **Pastorale Giovanile e Migratoria della Diocesi**. Vivo e lavoro nella **Casa Juvenil** diocesana dove i ragazzi e le ragazze della Pastorale Giovanile organizzano numerose attività ricreative, momenti di formazione e di crescita. **L'obiettivo della missione è togliere dalla strada adolescenti e giovani, offrire una scelta di vita alternativa**. Purtroppo la realtà in altura è caratterizzata da alcol, droga e bande violente. Non esistono luoghi di aggregazione né centri dove incontrarsi. Qui, sin da bambini, per stare in compagnia si deve bere fino a perdere conoscenza. Nell'aria però si respira la volontà di un cambiamento.

La mancanza di opportunità colpisce le fasce più giovani della popolazione. Per questo con i volontari

della Pastorale Giovanile abbiamo deciso di aprire nella nostra casa un **centro del Proyecto Apthapi**. Lavoriamo in coordinamento con i centri della parrocchia Señor de La Paz di Ciudadela Ferroviaria. Il progetto, aperto nel mese di febbraio, è stato da subito ben accolto dalle famiglie, dalle scuole e dalla comunità locale.

Tutti i giorni accogliamo una sessantina di bambini dai 2 ai 13 anni, per offrire un aiuto nell'apprendimento affrontando con loro le tematiche difficili e vicine alla quotidianità. La

casa diventa luogo di incontro per le ragazze ed i ragazzi della Pastorale Migratoria Giovanile, per i giovani che da pochi anni si ritrovano per affrontare, insieme, la questione migratoria, un tema forte in Bolivia soprattutto a livello di migrazione interna. **Il gruppo di giovani si occupa di appoggiare** la Pastorale Migratoria Nazionale-Acnur **nella sensibilizzazione contro la tratta ed il traffico di persone** (grandissima piaga del Paese aumentata del 90% negli ultimi 10 anni e il 70% delle vittime sono bambini, adolescenti e donne tra i 12 ed i 22 anni), di fornire assistenza alle famiglie e adolescenti che dalla campagna si trasferiscono in città in cerca di lavoro e migliori condizioni di vita.

Vorremmo costruire un luogo che sia casa per tutti, casa che accoglie e dove ciascuno si senta al sicuro. **Obiettivo generale** è promuovere le attività della casa a favore di giovani e bambini, offrendo momenti di condivisione, accompagnandoli nella crescita personale e religiosa. **« Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo »**, diceva Gandhi. Cerchiamo anche noi, nel nostro piccolo, di portare la nostra goccia in questo grande oceano. ■

Ilaria Corna



Pranzo di Natale con i migranti ospiti della locale Casa del Migrante

Roma : 25a edizione della Festa dei Popoli

Attese 10 mila persone di 40 nazionalità e 150 tra comunità e associazioni.

Sono i numeri della Festa dei Popoli, che si è tenuta domenica 15 maggio a Roma per la 25a edizione. Una festa animata dalla partecipazione cattolica, ma che punta a coinvolgere tutte le realtà sociali di Roma impegnate nella costruzione di un tessuto sociale segnato da diverse realtà culturali. *“Da secoli Roma ha la vocazione all’intercultura e all’accoglienza.*

Da sempre è il centro, il crocevia, di culture diverse” ha affermato p. Aldo Skoda, scalabriniano, tra i primi responsabili nonché organizzatori della festa, insieme all’Ufficio diocesano per la pastorale delle Migrazioni e a quello della Caritas. **La prima Festa dei popoli è iniziata il 3 maggio 1992 a Val Melaina** con il titolo *“insieme senza frontiere”*. Oggi si parla di *“Misericordia senza confini”*. Per p. Skoda eventi come questi hanno una importante chiave simbolica: *“La chiesa di San Giovanni rappresenta, per noi cattolici, la madre di tutte le chiese. Portare qui la festa dei migranti significa portarla al centro della nostra realtà, come ha fatto Papa Francesco”*.

Questa festa nata 25 anni fa è anche un modello nazionale.

Numerose feste dei popoli sono state celebrate in tutta l’Italia: Brescia, Reggio Calabria, Torino, Pavia, Bassano del Grappa e diverse altre realtà. **Due novità per la 25a edizione:** la prima è che *“l’accoglienza all’evento è stata fatta da coloro che tutti i giorni beneficiano di progetti di accoglienza. I richiedenti-asilo presenti nel centro Casa Scalabrini 634 (Roma), che accoglie 30 rifugiati, sono stati i primi volti della festa”*. Sul palco si sono esibiti trenta gruppi tra danza e musica, con dei presentatori di varia origine, ossia un gio-



Celebrazione eucaristica nella Basilica di San Giovanni in Laterano

vane della comunità capoverdiana, una persona della parrocchia del Santissimo Redentore a Val Melaina, e due della comunità filippina. *“Un messaggio chiaro che vuole parlare delle seconde generazioni di migranti. Giovani cresciuti in Italia, a Roma. Il nostro paese ha già il loro volto. Il loro entusiasmo, lo spirito di integrazione fa ben sperare”* ha precisato p. Aldo. Il papa Francesco ha fatto giungere il suo ricordo durante il “Regina coeli”: *«Che questa festa, segno di unità e della diversità delle culture, ci aiuti a capire che il cammino verso la pace è questo: fare l’unità, rispettando le diversità»*.

La celebrazione eucaristica nella basilica lateranense ha rispecchia-

to lo **spirito multietnico** con gli **80 sacerdoti di diverse nazionalità e i 13 cori** che hanno accompagnato la Messa in altrettante lingue. Tra i concelebrenti anche l’arcivescovo armeno cattolico di Aleppo, Boutros Marayati, assieme mons. Guerino Di Tora che presiedeva la celebrazione ed ha ricordato i migranti: *«Come possiamo celebrare la festa di Dio senza di loro? Ed è proprio tra i migranti che vediamo tanti abbandonati in veri campi di detenzione, solo perché sono richiedenti asilo e faticano a trovare i loro diritti...»*.

L’integrazione, nonostante i problemi della crisi, a differenza di quanto mostrano le tv, continua e questo evento ce lo vuole solo ricordare. ■

Gabriele Beltrami



I 4 giovani presentatori della Festa dei popoli:
un capoverdiano, un'italiano e 2 filippini



Un gruppo folclorico con vestiti e maschere in-
dios



Una tipica danza sudamericana

Italia: la scuola è sempre più multiculturale.

Aumento degli alunni stranieri, molti nati in Italia

Aumento degli alunni stranieri, molti nati in Italia

ROMA Il rapporto annuale sulla scuola multiculturale elaborato dal Ministero dell'Istruzione e dalla Fondazione Ismu sui dati dell'anno scolastico 2014/2015 analizza la popolazione scolastica con cittadinanza non italiana: romeni, albanesi e marocchini sono i più numerosi. «*Sempre meno gli alunni italiani, aumento costante degli studenti stranieri che sono, però, sempre più «italiani».*» E' questa una delle conclusioni del rapporto annuale sulla scuola multiculturale elaborato dal Ministero. La scuola diventa sempre più multiculturale non solo per l'origine degli iscritti, ma anche per le strategie didattiche adattate ai nuovi studenti.

Uno sguardo d'insieme

Gli iscritti stranieri fra il 2009/10 e il 2014/15 sono cresciuti del 20,9%, mentre gli italiani sono diminuiti del 2,7% (da 8.283.493 a 8.058.397 unità). Nell'ultimo decennio sono cresciuti soprattutto gli alunni stranieri della



Alunno straniero aiutato dal professore

scuola primaria (scuola dell'obbligo e di durata quinquennale). Nell'ultimo decennio sono cresciuti soprattutto gli alunni stranieri della scuola primaria.

Da dove arrivano i «nuovi» italiani a scuola?

Al primo posto gli alunni con cittadinanza romena (157.153), seguiti dagli albanesi (108.331) e dai maroc-

chini (101.584). Molti meno i cinesi (41.707) e filippini (26.132)...

Nati in Italia.

Il gruppo degli alunni con cittadinanza non italiana ma nati nel nostro Paese continua ad aumentare, è raddoppiato dal 2007/08 e corrisponde al 55,3% della popolazione scolastica le cui famiglie sono di origine straniera.

La provincia di Milano è al primo posto con quasi 48mila nati in Italia, seguita da Roma (31mila), Torino e Brescia (oltre 20mila), Bergamo (quasi 16mila), Vicenza, Verona, Treviso e Firenze (oltre 12mila), Bologna (oltre 11mila), Padova e Modena (oltre 10mila).

Il dramma dei minori non accompagnati.

In base agli ultimi dati disponibili del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (dicembre 2015) sono 11.921 i minori arrivati senza genitori nel nostro territorio.

Sempre più inseriti.

La scuola italiana si sta adeguando alla sua nuova composizione e sono confortanti i dati sulla diminuzione di alunni stranieri che hanno risultati scolastici insufficienti. ■



Lavoro di gruppo in un laboratorio scolastico

Londra: la quinta maggiore città d'Italia dopo Roma, Milano, Torino e Napoli?



The Shard, il grattacielo progettato da Renzo Piano nel cuore del London Bridge Quarter, oltre a detenere il primato di grattacielo più alto d'Europa, recentemente è stato riconosciuto come miglior grattacielo del vecchio continente

Londra, secondo cifre del Consolato italiano, ha superato, quest'an-

no, Buenos Aires, diventando la città straniera con più italiani immigrati nel mondo. Sono almeno 250 mila i nostri connazionali ufficialmente residenti nella capitale britannica. E lo stesso Consolato calcola che, per ogni italiano ufficialmente residente in città, ce ne sia almeno un altro che vive e lavora a Londra pur senza avere ancora trasferito qui la sua residenza. Dunque gli italiani di Londra sono probabil-

mente il doppio delle cifre ufficiali: circa mezzo milione di persone, una comunità così numerosa che costituirebbe la quinta maggiore città in Italia, dopo Roma, Milano, Torino e Napoli.

Una "Little Italy" niente affatto piccola.

Non a caso, oggi si incontrano italiani in tutti i quartieri, in tutte le professioni, in tutti i mestieri, come conferma la grande quantità di siti, blog e iniziative nei social network originati da italiani di Londra. Il grattacielo più alto della capitale (e più alto d'Europa), lo Shard è stato disegnato da Renzo Piano. Perfino il nuovo "Big Ben", una scheggia di vetro protesa verso il cielo, è firmato da un italiano. ■

Londra: Sadiq Khan, primo sindaco musulmano di una grande città d'Europa

«Il sindaco di questa città non può essere anti-europeo, non per niente potete eleggerlo pure voi italiani» affermava in una intervista al quotidiano *La Repubblica*. Come testimonianza della Londra globalizzata non è male, ma fa ancora più impressione se a pronunciarla è Sadiq Khan, un musulmano di origine pachistana. Figlio di un autista di bus e di una sartina, è cresciuto con 7 fratelli e sorelle in una Council House, negli alloggi popolari, assegnati dallo Stato ai poveri. Sadiq Khan è uscito dai ghetti di periferia, si è laureato in legge, è diventato avvocato specializzandosi e lavorando nel campo dei diritti umani. Ha affrontato cause contro la violenza della polizia, la discriminazione sul lavoro, i diritti dei carcerati. E' sta-

to eletto deputato per il partito laburista. Sadiq Khan potrebbe diventare, quindi, la fotografia non solo dell'Inghilterra, ma anche dell'Europa del ventunesimo secolo: segno che la globalizzazione, l'immigrazione e la democrazia producono progresso, integrazione ed esemplari avventure umane come la sua. Sadiq affermava con forza: «Voglio essere il sindaco di tutti. Mi sento musulmano, britannico, laburista, marito, padre e tifoso del Liverpool. Sono pro-business e pro-Unione Europea». E' sposato con Saadiya Ahmed, avvocatessa,



Sadiq Khan, nuovo sindaco di Londra, musulmano di origine pachistana

anche lei di origine pakistana. con due figlie di 15 e 17 anni. E' la storia di Sadiq Khan, primo sindaco musulmano di una grande capitale d'Europa. Una storia lunga ma che è appena incominciata. ■

L'Italia conquista il 95% dei turisti stranieri: ecco perché è il «Belpaese»



Una bella spiaggia in Sardegna. L'Italia conquista i turisti stranieri: ecco perché è il "Belpaese"

L'Italia è bella. Il 95% dei turisti è soddisfatto dell'intero percorso fatto durante il soggiorno in Italia. Persino agli ipercritici giapponesi. Piacciono l'arte, il cibo, la moda, i musei e lo shopping. Certo non mancano i giudizi critici su trasporti e infrastrutture ed il costo dei servizi. Quasi il 95% degli intervistati tornerebbe a visitare il nostro Paese e lo raccomanderebbe a parenti e amici.

Roma, Venezia, Firenze, Milano, Napoli sono le mete naturali per l'83% dei turisti, ma anche mare,

montagna e laghi con la Toscana in testa per località minori visitate sia al mare che all'interno. Questi i dati della ricerca "Il nostro Paese visto con gli occhi degli altri", che Confimprese ha commissionato a Nielsen per scattare una fotografia precisa del Sistema Italia nel suo complesso presentata a Roma alla presenza del ministro dei Beni Culturali Dario Franceschini.

"Il turismo straniero è prevalentemente concentrato sulle città d'arte e sui più noti luoghi di villeggiatura, commenta Mario Resca, presidente Confimprese. Dobbiamo promuovere un turismo più diffuso che raggiunga tutto il nostro territorio. Premesso che l'88% del campione interpellato è venuto nel Belpaese per vacanza e il 95% ritornerebbe, i giudizi dei turisti sono in alcuni casi pungenti. Chi ha viaggiato in aereo apprezza puntualità del volo e pulizia in aeroporto, ma lamenta code al con-

trollo passaporti e attese per il ritiro bagagli. Chi ha utilizzato il treno, esprime un giudizio molto positivo sull'Alta velocità e sugli IC/EC: il 32% soddisfatto sulla puntualità e il 31% sulla pulizia a bordo treno, ma giudica negativamente i regionali, dal costo dei biglietti alla sicurezza e alla puntualità. Tra chi ha utilizzato l'autostrada, uno su tre è insoddisfatto dei prezzi del carburante, dei pedaggi autostradali e della pulizia dei servizi igienici. (ANSA)

Voyageurs du monde entier séduits et attirés par Rome

Sondage - Le leader des études des statistiques en France, Ipsos, et la société belge Spella, spécialisée dans la collecte de données, ont publié les résultats d'une recherche sur le tourisme et l'hôtellerie. Il s'agit de «la plus grande jamais réalisée», selon eux. Près de 3,7 millions de commentaires postés en ligne par des personnes issues de 1197 pays ont été passés au crible. Il s'avère que Rome est la ville la mieux notée pour son offre hôtelière et ses attractions touristiques, suivie de Pékin, Shanghai, Rio, et Venise. Paris arrive en 9e position. ■



La fontaine de Trevi est un monument incontournable de Rome

Veronica Marucci – Modista

La Maison Veronica Marucci Chapeaux



Veronica Marucci (Foto Valentina Frugivele)

Nata a Fermo, in Italia, Veronica Marucci è stata particolarmente attirata dagli ateliers delle modiste e dal loro *'savoir faire'* ancestrale. Quindi, dopo gli studi in *fashion design* a Milano, presso l'Istituto Europeo di Design, questa creatrice di gran talento ha lavorato come consulente per diversi Centri stile, specializzati nella ricerca delle tendenze nel campo della moda. Allo stesso tempo ha realizzato le sue prime creazioni che sono state rapidamente notate e indossate dalle eleganti milanesi.

La scelta di Parigi?

Perfezionare il mio mestiere ed è a Parigi che ho iniziato la mia formazione di modista, nell'Atelier di Madame de Jouffroy, con l'intenzione d'imparare il famoso « *savoir-faire* » ancestrale e di offrire una seconda possibilità a questo elegante accessorio di moda.

Il suo percorso è stato un successo...

Infatti. Dopo alcuni anni ho realiz-

zato uno dei miei sogni : aprire la **Maison Veronica Marucci Chapeaux** e ne sono molto *"fiera"*, anche perchè la confezione dei cappelli è interamente eseguita a mano, nella più pura tradizione delle modiste.

Quale stile ?

'Classico rivisitato', pezzi unici composti dai più nobili materiali.

Riflettere, aspettare e credere

Si ritorna quindi all'eleganza del cappello, un accessorio di indubbia seduzione. L'ultima collezione presenta una linea di cappelli dominati dai colori pastello, come il rosa *'poudré'*, l'azzurro e i monocromati di bianco e beige. Questi ultimi assumono un aspetto più misterioso e seducente grazie a dei tocchi di *blu marine*.

Ama molto il suo lavoro?

Sono molto felice di poter esercitare una professione che ho scelto e che amo. Non avrei mai potuto vivere chiusa in un ufficio tutto il giorno tra computer, telefono... e con un lavoro statico e virtuale.

Vivere in Francia...

Devo, anche, ammettere che se esiste un modo diverso di vita, mi sono inserita molto bene e devo aggiungere che ho molti amici italiani, qui, a Parigi.

Si è inserita facilmente?

Devo ammettere che anche se esiste una diversità nel modo di vita, mi sono inserita molto bene e devo anche aggiungere che ho molti amici italiani qui a Parigi.

Tornerebbe in Italia?

Per il momento la mia vita è qui, ma per il futuro potrebbe esserci anche una Maison Veronica Marucci Chapeaux in Italia ... o nel mondo! *On peut toujours rêver !*

Una lettura?

Attualmente leggo il "Manuale di storia del costume e della moda". Tre secoli di moda da Luigi XIV ai nostri giorni. Questo manuale è un ottimo mezzo per ripercorrere una storia sconosciuta.

Ha un hobby?

Ogni pomeriggio di fine settimana mi dedico al giardinaggio ed alla botanica. Una nuova stupenda passione!

Una riflessione ?

Con una cara amica abbiamo deciso che quando vogliamo mangiare una mela, dobbiamo aspettare che il frutto sia maturo per godere il piacere di mangiarlo! Quindi la nostra massima è: riflettere, aspettare e credere. ■

Mary Brilli

I 70 anni di Ferrero: dal gianduja alla Nutella, storia di un gigante dell'alimentare italiano



Operai in uscita dallo stabilimento Ferrero ad Alba, in una foto d'archivio. La ditta dolciaria nasce ufficialmente il 14 maggio 1946

Compie 70 anni « Ferrero », la storica azienda dolciaria della Nutella, che partita da Alba, in Piemonte, nel

1946, è diventata una delle più grandi multinazionali italiane e la terza nel mondo nel suo settore, il cioccolato. Il gruppo di Alba è stato fondato il 14 maggio 1946: da un piccolo laboratorio a oltre 10 miliardi di fatturato, presente in 160 Paesi. L'erede e amministratore delegato, Giovanni Ferrero, annuncia che il gruppo è pronto a crescere ancora dopo l'acquisizione dell'inglese Thorntons. Non sono escluse altre operazioni analoghe all'estero. Giovanni Ferrero, amministratore delegato del gruppo nonché principale azionista del gruppo fondato dal nonno Pietro

e portato alla dimensione internazionale dal padre Michele, ha voluto festeggiare con una lettera inviata - in venti lingue diverse - a tutti i 40 mila dipendenti. ■



L'avventura della « Vespa » : da 70 anni sempre in sella

Come tutte le invenzioni più geniali, c'è sempre un'alchimia di casualità che le determinano: la Vespa infatti nacque dall'intuito di Enrico Piaggio, che voleva riconvertire l'azienda di aeroplani di famiglia, e dal talento di Corradino D'Ascanio, ingegnere aeronautico che non amava la motocicletta: insieme al disegnatore Mario D'Este ne progettò una, l'Mp6, che ne avesse le prestazioni ma *“con la popolarità della bici, l'eleganza e la comodità dell'automobile”*.

La data del compleanno: il 23 aprile 1946 fu depositato, a Firenze, il brevetto per una *“motocicletta con telaio, parafanghi e cofano ricoprenti tutta la parte meccanica”*. Lo scooter più bello che sia mai stato inventato e destinato a diventare il più famoso del mondo..



18 milioni di esemplari venduti nel mondo

Fabbricata dall'India al Brasile, è diventata un fenomeno, una leggenda vivente dell'ingegno e del design italiano, copiata in mille modi. E' campionessa di vendite con oltre 18 milioni di esemplari venduti nel mondo.. *«Per il vostro lavoro, per il vostro svago: “Vespizzatevi”*», è stato il primo slogan della casa. Anche in questo ha fatto storia.. Ruote piccole, micidiali sul bagnato e sul pavè. Ma anche estati infinite, ragazze sul sellino dietro: gocce di memoria, speranza di futuro. Forse ingenuo, di certo sorridente. Che può capire solo chi ha provato e sa *“quanto è bello andare in giro con le ali sotto i piedi se hai una Vespa Special...”*. ■

I Centri « Stella Maris » : luoghi di assistenza umana, sociale e pastorale per i marittimi e per i pescatori



Il card. Antonio Maria Vegliò: la Chiesa al fianco dei marittimi e dei pescatori per difendere i loro diritti

Oltre il 90 per cento delle merci a livello mondiale sono trasportate da circa 100 mila navi. Circa 1.200.000 persone, di tutte le razze, nazionalità e religioni lavorano in questo settore specifico. E' importante conoscere, quindi, l'importanza della realtà del mondo dei marittimi, lavoratori che sono come "invisibili ai nostri occhi e agli occhi della nostra società", come affermava il card. Antonio Maria Vegliò, presidente del dicastero per i Migranti e gli Itineranti. E' necessario difendere i diritti di chi lavora sul mare, prendere coscienza delle difficoltà dei marittimi senza dimenticare il rischio della criminalizzazione, dell'abbandono senza salario, della pirateria rende la loro vita "difficile e pericolosa".

La Chiesa da "oltre 90 anni offre la sua assistenza umana, sociale e pastorale alla gente del mare", in particolare con i "centri Stella Maris, luoghi unici dove i marittimi sono ricevuti con calore". E' opportuno sottolineare il lavoro svolto dai cap-

pellani dei marittimi "sempre a disposizione per offrire assistenza umana e spirituale" ai marittimi che hanno bisogno. L'Apostolato del Mare, afferma con forza il card. Vegliò, si fa "voce di chi spesso non ha voce, denunciando abusi e ingiustizie, difendendo i diritti della gente del mare e chiedendo all'industria marittima e ai singoli governi il

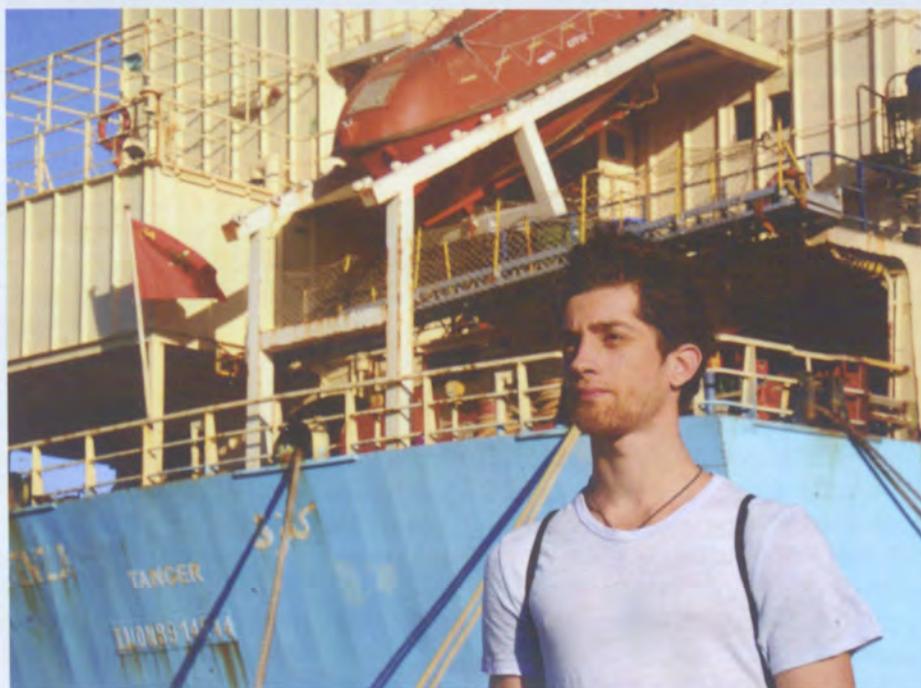
rispetto delle Convenzioni internazionali".

Da un punto di vista organizzativo relativo all'Apostolato del mare, il Pontificio Consiglio per la Pastora-

le dei Migranti e degli Itineranti ha suddiviso il mondo in nove regioni: Nord America e Caraibi, America Latina, Africa Oceano Indiano, Africa Occidentale, Europa, Asia del Sud, Asia Orientale e del Sud, Stati Arabi del Golfo e Gibuti. La cura pastorale di ognuna di queste regioni è stata affidata ad un coordinatore. ■



Seamen's Club
Stella Maris



Marinaio su una nave mercantile

Il mondo dei marittimi



Dei pescatori al lavoro nel mare

Le statistiche indicano un popolo di marinai con oltre 1.200.000 persone, di cui circa 400.000 provenienti dalle Filippine. La nuova realtà è rappresentata, oggi, da circa 200.000 marittimi originari dalla Russia e dall'Ucraina che, da sola, ne fornisce oltre 80.000. I marittimi cristiani rappresentano il 60% dei marittimi. I grandi porti mondiali sono dislocati nei diversi paesi secondo le industrie mondiali: per il petrolio Paesi Arabi, la Cina e per buona parte dei prodotti industriali l'Asia. I marittimi sono imbarcati in porta-containers, petroliere, navi da crociera, navi per il trasporto di gas e prodotti chimici, ecc.

Pescatori: il lavoro nella pesca è considerato tra i più pericolosi al mondo.

Nel settore della pesca non esistono statistiche precise. Se includiamo i pescatori a tempo parziale e quanti sono impegnati nella pesca di acqua dolce e nell'acquicoltura, il numero si aggira sui 15 milioni (FAO). Il 98% di loro lavora su navi di lunghezza inferiore a 24 metri. Ogni anno il 25% dei pescatori è soggetto a infortuni. Il lavoro nella pesca è considerato tra i più pericolosi al mondo.

Marinai italiani, una razza in via di estinzione

Le navi che battono la bandiera italiana imbarcano sempre di più stranieri: dagli ucraini ai polacchi, dai filippini

agli indiani, dai russi agli indonesiani. Non è solo questione di crisi delle vocazioni nostrane, ma soprattutto di risparmio sul costo del lavoro. Un problema anche di sicurezza.

Qualificare i nostri giovani prima che la globalizzazione li espella dal mercato.

Il trasporto marittimo produce occupazione sia a bordo che a terra oltre naturalmente essere un moltiplicatore degli investimenti nel cosiddetto cluster marittimo (2,37) che è l'insieme dei fattori che compongono l'«economia globale del mare». Circa l'occupazione è importante sottolineare come un posto a bordo ne produca cinque nel cluster (uffici, riparazioni, forniture, registri, etc.). La sola attività crocieristica produce in Italia oltre 100.000 posti di lavoro. Per quanto riguarda l'Italia i dati provengono dall'ultima relazione Confitarma. L'associazione degli armatori suppone che al 31 dicembre 2011 vi fossero 37.930 posti di lavoro a bordo delle navi italiane di cui 22.740 coperti da marittimi italiani o comunitari e 15.190 da personale non europeo. Su tali posti ruotano circa 53.000 marittimi.

Invertire il trend dell'abbandono

L'Unione Europea sta cercando da anni di fronteggiare il problema dell'«abbandono» da parte dei giovani del lavoro sul mare ma senza risultato concreto. Questo deve far riflettere i responsabili politici. La prima difficoltà è quantificarne il numero, visto che ad oggi al di là dei progetti avviati dal Ministero non è possibile conoscere il numero di marittimi italiani veri, la loro qualifica, età, etc. Si può conoscere il numero di matricole, ma in esso sono compresi anche coloro che non navigano da più di 20 anni. La lingua inglese è fondamentale e di fatto obbligatoria. E' difficile pensare ad un ufficiale o sottufficiale italiano che gestisce marinai filippini senza conoscere l'inglese. ■

Presenza della Chiesa tra i marittimi

Padre Bruno Ciceri, missionario scalabriniano, dopo aver lavorato, per molti anni, con i migranti nelle Filippine e in Australia è stato chiamato a Roma come Ufficiale del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli itineranti nel settore specifico dei marittimi. Ha accettato volentieri di rispondere ai lettori di Nuovi Orizzonti



Il vescovo Joseph Kalathiparambil (sinistra) assieme a padre Bruno Ciceri

Qual è la presenza della chiesa tra i marittimi?

Abbiamo circa 250 cappellani con moltissimi volontari che ogni giorno trasportano e accolgono migliaia di marittimi dalle navi ai centri Stella Maris nei numerosi porti del mondo. Tutti cercano di rispondere alle necessità urgenti dei marittimi: dalla scheda telefonica, al wifi o aiutarli come interpreti durante una visita medica, accompagnarli a comprare il dentifricio....

A quali difficili situazioni sono confrontati i marittimi?

1. Innanzitutto la lontananza dalla famiglia. I contratti che firmano li costringono a navigare per un anno o più. Non possono, quindi, partecipare alla vita della famiglia. Sono assenti nelle celebrazioni principali: nascite, promozioni scolastiche, ecc. La moglie assume il duplice ruolo di madre e padre...
2. La velocità di carico e scarico, imposta nei porti, riduce moltissimo il tempo per i marittimi. Non possono scendere a terra e rilassarsi. In alcuni paesi le legislazioni limitano ancora di più questa possibilità non concedendo il permesso di sbarcare senza il visto per quel paese.
3. La pirateria, quasi completamente debellata nel Golfo di Aden, vede oggi un'altro tipo di pirateria nel Sud-Est Asiatico (Stretto di Malacca) e nel Golfo della Guinea, specialmente di fronte alla Nigeria.

Numerosi sono i marinai abbandonati nei porti. Con quali conseguenze personali e familiari?

Le conseguenze per i marittimi abbandonati sono, spesso, dramma-

tiche. Questi marinai non possono lasciare la nave perchè, altrimenti, perderebbero tutti i loro benefici. Sono privati del salario e, quindi, non possono inviarlo alle loro famiglie. Quando le riserve della nave sono finite, rimangono senza cibo. In questi casi se non ci fossero i Centri « Stella Maris » con un'assistenza materiale e spirituale, questi marittimi sarebbero abbandonati a se stessi in una situazione angosciata e talvolta drammatica.

Qual è la presenza dei sacerdoti e volontari?

I sacerdoti con i volontari, ogni giorno, visitano le navi e trasportano i marittimi al Centro, li assistono materialmente e spiritualmente. Pregano con marittimi cristiani e celebrano la messa in modo particolare nei momenti di emergenza: disgrazie, drammi a bordo. Quando un marittimo è ammalato viene ricoverato all'ospedale, ma la nave non lo aspetta, parte per un'altra destinazione lasciandolo solo sul posto. Il cappellano e i volontari diventano gli amici e la « famiglia » del marinaio abbandonato. ■

Celeste Simonon



Padre Pietro Gandolfi : « Vivere con i marittimi : una profonda esperienza umana e cristiana di solidarietà »

Padre Pietro Gandolfi da molti anni è impegnato nel porto di Ravenna con i marittimi che arrivano da ogni parte del mondo. Ogni anno 60.000 marinai. Dopo aver svolto il ministero pastorale e missionario con i migranti negli Stati Uniti è stato chiamato in Italia, a Ravenna, per assumere la responsabilità della « Stella maris ». Il Centro accoglie, aiuta e sostiene tutti i marittimi senza distinzione di nazionalità e religione. Padre Pietro, scalabriniano, condivide con i lettori di Nuovi Orizzonti la sua variegata esperienza.



Padre Pietro Gandolfi

Qual è il suo personale impegno in questo Centro « Stella maris » ?

Il mio impegno : aiutare i marinai rispondendo alle loro varie esigenze,

ma in modo particolare farli sentire a casa loro.

Quanti marittimi transitano, ogni anno, nel porto di Ravenna ? Quanti chiedono ospitalità nella vostra Casa ?

Nel porto di Ravenna transitano, ogni anno, 60.000 marinai. Nel nostro Centro giungono 3.700 marinai grazie al trasporto offerto gratuitamente dalla « Stella Maris ». Quello che cercano è la voglia di evadere dalla solita, dura routine. Desiderano fare la spesa, comperare medicinali, cambiare soldi, visitare la città, gustare la pizza italiana ma soprattutto collegarsi con la famiglia via Wi-Fi.

Da quali nazioni proviene la maggior parte dei marittimi ?

La maggioranza sono filippini, seguiti dagli indiani, cinesi, ucraini e russi, turchi, indonesiani e birma-

ni. La maggioranza sono cristiani. Quando me lo chiedono celebro la Messa, di solito per i filippini. Per chi desidera offriamo il vangelo in cinque lingue.

Marittimi « cittadini del mondo » o « stranieri permanenti » ?

Purtroppo i marinai sono stranieri permanenti perché vivono fuori dal loro mondo, lontani dalla famiglia, non hanno legami con la vita del loro paese e spesso sono soggetti a continui cambiamenti sociali e politici. I figli crescono senza il papà.

Può raccontarci una sua forte esperienza personale con i marittimi ?

Una mia esperienza personale : aver soccorso i marinai abbandonati nella nave dall'armatore. E' un capitolo molto brutto da raccontare. Questa esperienza mi ha fatto capire come vengono trattati i marinai. Se sei abbandonato devi arrangiarti in tutti i modi, perchè nessuno ti aiuterà. Sei solo. Hai perso tutti i soldi che l'armatore doveva darti e non riceverai più da mangiare. Dopo alcuni giorni il tuo telefono sarà inutile e non potrai scendere a terra.

Se nel porto c'è un centro « Stella Maris » od una associazione caritatevole, potrà essere aiutato per ritornare a casa. A Ravenna c'è soltanto la Stella Maris che potrà aiutarlo. Abbiamo soccorso sedici navi portando viveri e un biglietto per l'aereo per i marittimi abbandonati. E' stata una profonda esperienza umana e cristiana di solidarietà e di carità ! ■

Simon Anton



Le navi del mondo intero arrivano nel porto di Ravenna

Si arriva, si parte, ci si rimette in gioco...



Carissimi amici e amiche della Missione cattolica italiana di Parigi, dopo quasi quattro anni di cammino insieme a voi è arrivato per me il momento di ripartire e quindi dei saluti. La mia congregazione, che ha la missione di accompagnare i migranti nella loro ricerca di avvenire mi chiama ad un altro servizio, in un altro Paese e con altre modalità.

Sono stato nominato economo della congregazione scalabriniana per la regione Europa e Africa. Si tratta perciò per me e per i miei confratelli di vivere il campo dell'economia come strumento dell'azione missionaria della Chiesa in favore dei migranti. Infatti, come tutti noi sperimentiamo nella vita di ogni giorno, la dimensione economica è strettamente legata con la persona e la missione. Attraverso l'economia sono veicolate scelte molto importanti per la vita personale e comunitaria, nelle quali deve trasparire la testimonianza evangelica, attenta alle necessità dei fratelli e sorelle migranti.

E' per me un compito nuovo, o meglio, una nuova maniera di vivere la

mia scelta, fatta ormai da quasi 30 anni, di spendere la mia vita per gli altri. Allo stesso tempo, è una nuova sfida, una nuova occasione per rimettersi in gioco, e per donare il meglio di sé.

Come ho detto, un po' per scherzo e un po' in verità, nei primi dieci anni di missionario scalabriniano ho "scritto" molto, soprattutto come direttore del centro di studi migratori a Parigi, nei secondi dieci anni ho "parlato" molto, soprattutto come insegnante al SIMI di Roma, nella terza decade ho soprattutto "agito" come pastore nella parrocchia di Valmelaina a Roma e in quella della Missione italiana di Parigi, ed ora sono chiamato a confrontarmi con i "numeri" per provare a mettere le risorse sempre a servizio della missione nella Chiesa. Lascio Parigi portando con me tanti volti, tante storie e tanti ricordi soprattutto piacevoli. La foto che ho scelto come illustrazione di questo saluto riguarda la festa "sorpresa" organizzata dai giovani della Missione per il mio compleanno ed solo un segno del calore e dell'amicizia di cui mi avete

fatto dono. Porto con me, infatti, tutti i bambini, i ragazzi, i giovani e le famiglie che ho conosciuto nella preparazione al battesimo, alla comunione, alla cresima e al matrimonio, sia a Parigi che a Saint Germain en Laye. Porto con me i tanti giovani che nei cori del "mattino" e della "sera" hanno animato col bel canto le celebrazioni liturgiche. Porto con me le catechiste che hanno condiviso con me le gioie e le preoccupazioni di aiutare a crescere nella fede. Porto con me tutte quelle persone che mi hanno "sopportato", anche nelle lunghe prediche, e "supportato" in ogni occasione.

A tutti voi, grazie, dal profondo del cuore.

A questo saluto scritto seguirà in settembre (vi comunicheremo la data) il saluto ufficiale, quando avrò il piacere di abbracciarvi personalmente e soprattutto di presentarvi il vostro nuovo pastore e parroco. Per il momento posso solo dirvi che non vi dimenticherò.

*p. Lorenzo Prencipe c.s.
Parigi, 29 maggio 2016*

Lione : 9 maggio 2016 Festa dell'Europa con italiani-friulani!



Bella animazione del "Fogolar Furlan" di Lione

Gli italiani-friulani di Lione sono una locomotiva per l'Europa.

A Lione abbiamo la Casa dell'Europa e degli europei, ma c'è anche la Casa degli italiani con il Fogolar Furlan che promuove l'Italia, ma anche il Friuli come regione esemplare dell'Europa.

Il 9 maggio è la « Festa dell'Europa » per celebrare la pace e l'unità. La data è l'anniversario della storica dichiarazione di Robert Schuman a Parigi, nel 1950. Il padre dell'Europa, allora ministro francese degli Esteri, in un famoso discorso ha esposto la sua idea di una nuova forma di cooperazione politica per l'Europa che avrebbe reso impensabile una guerra tra le nazioni europee. La sua ambizione : creare un'istituzione europea che avrebbe messo in comune e coordinato la produzione del carbone e dell'acciaio estratto e prodotto anche da tante braccia italiane. La proposta di Schuman è considerata l'atto di nascita dell'Unione europea .

La Casa degli Italiani ed il Fogolar Furlan hanno sempre aderito alla realizzazione di questa festa-commemorazione sulle piazze del centro città di Lione investendosi in modo



rilevante assieme alla Casa dell'Europa e degli europei. Ma perché lo facciamo? E' venuta l'ora di sottolineare che gli italiani ed i friulani, a Lione come in Francia, non sono più étrangers-stranieri, ma siamo europei. L'Italia e la Regione Friuli-Venezia Giulia sono un gioiello dell'Europa, la diaspora degli italiani e dei friulani in Europa è stata fonte di sviluppo e benessere inestimabile in Europa e nel mondo.

A Lione il 9 maggio 2016 i friulani-italiani hanno dimostrato la loro lealtà all'Europa, dove non sono più "macaroni" (perlomeno non dovrebbero più esserlo), ma membri di un popolo europeo, con delle lingue europee, delle culture, una grande storia ecc.

Gli italiani-friulani di Lione hanno convocato il "loro" coro che canta in più idiomi europei, anche in friulano. Il successo è stato strepitoso sulla modernissima piazza Charles de Gaulle della Part-Dieu. L'Italia e il Friuli hanno « brillato » per la loro generosità e vitalità.

Cento anni dopo Caporetto e l'invasione austro-ungarica, il Friuli-italiano invade Lione e beve lo spritz con i turisti tedeschi ! È un simbolo forte! Settant'anni fa eravamo italiani-traditori-voltagabbana, ora dovremmo essere europei in Europa! Ma campa cavallo che l'erba cresce. Siamo ancora stranieri!

Comunque sia gli italiani- friulani di Lione sono stati all'altezza della loro reputazione di "popolo fiaccola", grande popolo, per i valori che ha diffuso e diffonde tuttora .

I nostri stand sono stati presi d'assalto non solo per lo spritz e la pasta, ma anche per chiedere informazioni su questa strana terra italiana chiamata Friuli! ■

Daniel Vezzio

I 3 grandi pellegrinaggi del Granducato del Lussemburgo



Pèlerinage à notre Dame de Fatima (Wiltz)

Cattedrale del Lussemburgo: « Notre Dame des Affligés »

L'« Octave » inizia la 3^a domenica dopo Pasqua e termina la 5^a domenica dopo Pasqua con la solenne processione. L'inizio della venerazione alla statua della Madonna risale al 1624 ed i pellegrinaggi al 1678. « Notre Dame des Affligés » è stata scelta come Protettrice del paese nel 1678 per invocare la fine della peste, della fame e delle guerre. Partecipano, ogni anno, 90.000 pellegrini al pellegrinaggio nazionale. Un avvenimento straordinario: le parrocchie, i movimenti ecclesiali, le comunità linguistiche, prendono parte attiva alla manifestazione. Madame Yvonne, 74 anni, esclamava felice durante la processione: « Je suis venue tous les ans à l'Octave. Cette année avec mes petits enfants âgés de 18, 24 et 28 ans. Je prie la Vierge: Protège notre pays et notre église »!

Echternach procession dansante à l'honneur de saint Willibrord

Tous les ans, chaque mardi de Pentecôte, se déroule la procession dansante d'Echternach. Cette tradition luxembourgeoise attire tous les ans

des milliers de croyants d'Allemagne, Belgique, France, Hollande et Suisse dans la ville abbatiale. Cette tradition millénaire a été inscrite sur la liste représentative du patrimoine culturel immatériel de l'Unesco. La *procession dansante* consiste littéralement à sautiller: deux pas à gauche, deux pas à droite. Autrefois, on sautillait de trois pas en avant, puis de deux en arrière.



Processione danzante

Les danseurs, alignés par rangées de cinq à six personnes, se tiennent par le bout de leurs mouchoirs et sautillent aux sons de la mélodie entraînante et singulière de la procession inspirée de la chanson populaire Adam avait sept fils. Cette année ont participé 9.383 « danseurs », musiciens, pèlerins et membres du clergé.

Pèlerinage au sanctuaire de Notre-Dame de Fatima à Wiltz

Chaque jeudi de l'Ascension, près de 20.000 fidèles, dont la majorité issue de l'immigration portugaise, participent au pèlerinage jusqu'au sanctuaire de Notre-Dame de Fatima sur les hauteurs de Wiltz, au Nord du Luxembourg.

Le sanctuaire a été installé en 1951 par un groupe de paroissiens de Wiltz, qui, réfugiés dans une cave durant la bataille des Ardennes en hiver 1944-45, se sont promis d'ériger après la guerre un sanctuaire s'ils s'en sortaient sains et saufs.

Le sanctuaire fut érigé en l'honneur de la Vierge de Fatima, dont la statue avait été transportée à travers toute l'Europe, et officiellement inauguré le 13 juillet 1952. En 1968 a eu lieu le premier pèlerinage officiel, composé par une centaine de personnes de la communauté portugaise, immigrée au Luxembourg dans les années 1960. Aujourd'hui encore, la majorité des pèlerins fait partie des immigrants portugais, mais l'événement tend à devenir de plus en plus interculturel et intercommunautaire. A côté du volet religieux, qui reste le plus important, le pèlerinage vers le sanctuaire de Fatima est devenu une véritable fête populaire, l'occasion de retrouver la famille et les amis. Notre-Dame de Fatima à Wiltz reste un lieu des pèlerinages religieux parmi les plus importants au Luxembourg. ■

L'Europa dalle radici cristiane



8 agosto 2016 Sono previste numerose manifestazioni nel 60° anniversario della catastrofe di Marcinelle (8 agosto 1956)

« L'Europa non è cristiana. Non credo alle radici cristiane dell'Europa », ha dichiarato il Commissario europeo Pierre Moscovici, domenica 8 maggio 2016, durante un programma politico del canale della televisione privata francese BFM-TV. Come tutti i cittadini europei, l'ex ministro delle Finanze della Repubblica francese gode certamente di una piena libertà di coscienza. Libero lui di seguire una religione, o di definirsi ateo o agnostico!

Ma la sua dichiarazione sorprende, perché le radici cristiane dell'Europa sono un fatto incontestabile. Che cos'è la civiltà europea? È la sintesi dell'Antichità greco-romana, del giudeo-cristianesimo, del Rinascimento e delle Lumières. Il sostrato cristiano è stato anche la condizione di possibilità della modernità politica, conferendo un'importanza primordiale alla nozione di persona umana e distinguendo lo spirituale

dal temporale. *“Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio”* (Vangelo).

Un viaggiatore, che passeggiasse sulle strade europee, senza conoscere le radici cristiane dell'Europa, non potrebbe capire niente, né dei suoi monumenti né dei suoi nomi del luogo, né dei suoi giorni di festa, né delle sue opere d'arte, né dei suoi libri di filosofia. Le radici cristiane d'Europa sono così evidenti come l'identità musulmana del Maghreb o le radici buddiste della Cambogia.

Durante mille anni il cristianesimo è stato il fatto dominante dell'Europa, attorno al quale gravitava tutta la vita europea. I religiosi erano i guardiani dell'eredità antica e i soli depositari della cultura. Fino alla Rivoluzione solo la Chiesa si era presa l'incarico dell'istruzione dei bambini e delle cure prodigate agli indigenti.

Per la filosofa Simone Weil (1909-1943), l'Europa culturalmente può essere definita come il prodotto di una storia spirituale cristiana. Nella sua opera sottolinea che il messaggio di Cristo raggiunge quello della cultura greca antica. Per lei, l'ispirazione religiosa che era il cuore del pensiero greco centrato sulle nozioni di persona, di libertà e di eternità, ha condotto direttamente a Cristo.

Che dire del nostro piccolo Belgio che cerca di mettere sullo stesso piano tutte le “religioni”, che dimentica il suo passato, che cerca di azzerare le aspirazioni spirituali dell'uomo, che beve una cultura “liquida” e insoddisfacente, sorvolando sul fatto che *“non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”*? ■

RGZ

Il Premio « Carlo Magno » conferito a papa Francesco



Andrea Riccardi

Il commento di Andrea Riccardi

“E’ un discorso toccante, che scuote l’Europa dalla sua rassegnazione e dalle sue paure invitando tutti a unirci al suo sogno e a lavorare per un nuovo umanesimo europeo”.

Così Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant’Egidio, insignito anche lui del “Karlpreis” nel 2009, parla di un forte messaggio di speranza che guarda al futuro e alle nuove generazioni: **“L’appello di Francesco, la sua accorata domanda, ‘Che cosa ti è successo Europa’, richiede una risposta larga e generosa, lontana dagli egosimi e dai muri a cui stiamo assi-**

Il Premio internazionale «-Carlo Magno » è un premio annuale conferito dalla città tedesca di Aquisgrana a personalità con meriti particolari in favore dell’integrazione e unione in Europa. Insieme all’attestato viene consegnata una medaglia raffigurante l’immagine di Carlo Magno. Il premio è intitolato a Carlo Magno, considerato il primo fautore dell’Europa unita. Scegliendo Aquisgrana come sua residenza si è voluto porre una sorta di ponte tra il passato e il futuro dell’Europa.

Il Premio è stato assegnato, quest’anno, il 6 maggio 2016 in Vaticano, a Papa Francesco. Nel suo discorso il papa ha voluto risvegliare, con forza, la coscienza di tutta l’Europa invitandola per un nuovo umanesimo europeo. Vi presentiamo due reazioni al suo discorso.

stendo in questi ultimi tempi. Il suo ‘Sogno’ sull’Europa, ripetuto più volte - che ricorda l’*“I have a Dream” di Martin Luther King* - ci sollecita a riprendere a sognare, insieme a lui, un’Europa senza muri, ma con tanti ponti da costruire. Un’Europa in cui ci sia posto per tutti: giovani, anziani, migranti e famiglie, insieme al diritto per ogni cittadino ad una vita più dignitosa e al lavoro”.

Le discours du Pape François sur l’Europe: puissant et encourageant

Réaction du Père Patrick H. Daly, secrétaire général de la COMECE (Commission Episcopats Communauté Européenne), au discours du Pape François pour la réception du prix Charlemagne : « La COMECE ne peut que saluer la puissante évocation qu’a faite le Pape François de tous les idéaux auxquels les pères



Père Patrick H. Daly, Secrétaire Général de la COMECE

fondateurs du projet européen aspireraient. Il a fait appel à notre imagination, pour lancer un cri de ralliement optimiste à tout notre continent, qu’il a qualifié dès le départ de «bien-aimé». Le Pape François a mis en exergue la curiosité créative qui a caractérisé l’esprit européen à travers les âges; il a évoqué les stratégies qui peuvent sortir l’Europe de sa crise actuelle ; il a demandé instamment l’inclusion de tous les citoyens - les pauvres, les infirmes, et en particulier notre jeune génération - dans un mouvement de retour aux valeurs fondamentales et il a plaidé pour un nouvel humanisme. ■

Una nuova lieta notizia « Amoris Laetitia »



Card. Lorenzo Baldisseri, segretario generale del Sinodo dei vescovi

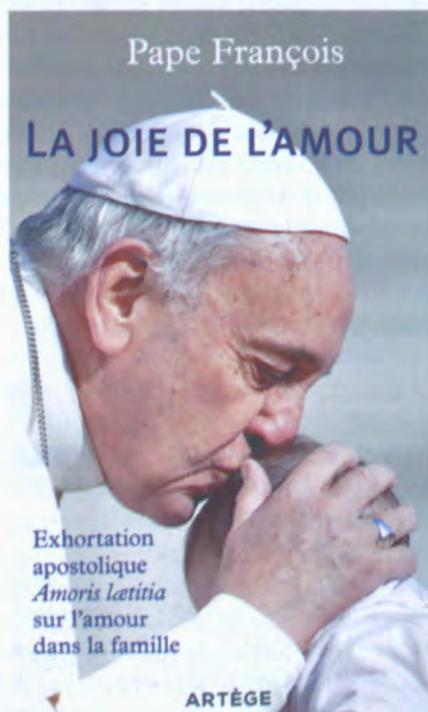
Era un documento molto atteso ed è stato finalmente presentato. Come riassumere in un documento le numerose proposte espresse da tutto il popolo di Dio con spirito di misericordia in due anni di riflessioni e in due sinodi? E soprattutto, quali indicazioni pastorali concrete offrire al popolo di Dio e a tutti gli uomini di buona volontà? Ne è uscito un documento di 264 pagine, 9 capitoli, 325 numeri e 391 note. Un volume!

Può scoraggiare. Per questo lo stesso papa Francesco raccomanda di non leggerlo di seguito (n.5) e consiglia che ognuno inizi scegliendo quella parte che più lo interessa, e poco alla volta estenda la lettura alle altre parti. E si preoccupa di presentare il filo che lega i nove capitoli, per facilitarne la scelta e la lettura (n.6).

Amoris laetitia

Esprime lo spirito che anima tutta l'esortazione. Esiste un luogo dove si può trovare la gioia: è la famiglia.

Nella famiglia - dice il documento - possiamo trovare quella gioia profonda che nasce dall'amore, nonostante le difficoltà che si incontrano.



Fonda la sua convinzione sulla parola di Dio.

Cardinale Baldisseri: con "Amoris laetitia" il Papa Francesco ha ascoltato il popolo e il Sinodo!

"Una data importante per la Chiesa e per il Pontificato". Non ha dubbi il cardinale Lorenzo Baldisseri, segretario generale del Sinodo dei vescovi, nel giudicare l'importanza storica dello scorso 8 aprile, giorno della pubblicazione dell'Esortazione apostolica postsinodale "Amoris laetitia". Questo documento, sottolinea in un'intervista al Sir, "ha segnato il punto di arrivo di un percorso, veramente sinodale, iniziato nel 2013, che ha coinvolto tutte le componenti ecclesiali sul tema della famiglia nella Chiesa e nella società. È voce comune che il bilancio di questo cammino sia ampiamente positivo. Si è sviluppato un reale processo di approfondimento sulla famiglia e sulla sua vita concreta, nel quale tutti hanno potuto manifestare il proprio pensiero, le proprie preoccupazioni, le proprie prospettive, ciascuno secondo il proprio ruolo e la propria competenza".

Con l'Esortazione, sottolinea Baldisseri, "il Papa ha mostrato di avere attentamente ascoltato ciò che il popolo di Dio e le due assemblee del Sinodo dei vescovi hanno elaborato e ha espresso la sua parola autorevole. A quanto mi risulta e come è emerso nella recente riunione del Consiglio, l'accoglienza del documento è stata generalmente molto positiva. Viene evidenziata la capacità di comprendere e di essere vicino alle svariate esperienze che vivono le singole persone e le famiglie, la concretezza del linguaggio, la sottolineatura continua della bellezza e della ricchezza della famiglia, l'invito a saper cogliere quanto di positivo vi è nelle diverse situazioni". ■

Fra Bernard Kinvi, missionario togolese in Centrafrica, ha salvato 1.500 musulmani



Fra Bernard Kinvi, missionario togolese in Centrafrica, ha rischiato la sua vita per salvarne più di 1.500

Fra Bernard Kinvi, missionario togolese in Centrafrica, ha rischiato la sua vita per salvarne più di 1.500 musulmani. È stato scelto tra i quattro finalisti dell'**Aurora prize**, un premio nato per onorare chi ha protetto gli armeni durante il genocidio nel 1915. Il religioso cattolico dell'ordine ospedaliero San Camillo viveva da quattro anni nella cittadina di Bossemptele, nel nord-est del Paese. Quando nel 2013 è iniziato un brutale conflitto civile, il Centrafrica si è diviso in due: da una parte i ribelli musulmani della *Seleka*, dall'altra le milizie cristiane "anti-balaka". Quest'ultimo gruppo aveva preso di mira per diversi mesi la missione di

Bossemptele in cerca di musulmani da uccidere. Ma Kinvi, giovane uomo di 34 anni, oltre ad ospitarne centinaia, è riuscito a farne fuggire molti altri attraverso il confine con il vicino Camerun. «Non è stata una decisione, ma qualcosa che è semplicemente successo», ha affermato il missionario al giornale britannico, *The Guardian*.

«Come prete non posso sopportare l'uccisione di un altro essere umano. Fossero stati gli anti-balaka ad essere ricoverati, continua il religioso, li avrei curati comunque. Non importa di quale religione una persona sia: siamo, appunto, tutti esseri umani». Il periodo più buio è stato quando a mar-



Il brutale conflitto civile ha provocato migliaia di vittime soprattutto civili

zo del 2014 i soldati di pace dell'Unione africana hanno evacuato l'area lasciando però indietro i civili più deboli: bambini, disabili e feriti. Per Kinvi non c'erano invece dubbi sul rimanere. Allo stesso modo la pensa il **dottor Tom Catena, un missionario laico cattolico** che dal 2008 ha curato oltre 750mila civili dei Monti Nuba, situati nella regione sudanese del Sud Kordofan. L'ospedale in cui lavora, il Mother of mercy, è costantemente preso di mira dai bombardamenti del governo di Khartoum. Nonostante ciò, Catena, 51 anni, non ha alcuna intenzione di lasciare i suoi pazienti. «Siamo in un posto dove le autorità non stanno cercando di aiutarci, ha recentemente affermato al New York Times il medico religioso, ma vogliono ucciderci tutti».

Dal Burundi, è stata invece **Marguerite Barankitse, anche lei cattolica, a guadagnarsi l'ammirazione internazionale**. Una donna che ha salvato «migliaia di bambini orfani indipendentemente dalla loro etnia». Nella provincia di Ruyigi, nell'est del territorio burundese, Barankitse ha iniziato a curarsi dei primi orfani in seguito alle brutali violenze tra le comunità di hutu e tutsi. Nel 1994, il vescovo Joseph Nduhirubusa ha trasformato la vecchia scuola dove questa giovane donna lavorava in un centro d'accoglienza per bambini, chiamato Maison Shalom, casa della pace. **La quarta finalista è invece Syeda Ghulam Fatima**, attivista pachistana che da anni combatte contro il lavoro forzato. «Abbiamo fondato il premio non solo per onorare i vincitori, ha detto Vartan Gregorian, ma anche per sostenere gli eroi sconosciuti che combattono per la giustizia e i valori umani». L'Aurora prize, conosciuto anche come premio per il risveglio dell'umanità, è stato consegnato a Erevan, in Armenia, dall'attore George Clooney. Il vincitore ha ottenuto un milione di dollari. ■

Matteo Fraschini Koffi (Av.)

Papa Francesco abbraccia il Grande Imam, Ahmad Al-Tayyib di Al-Azhar: «Nostro incontro è messaggio contro terrorismo»

Un abbraccio fraterno ha confermato lo storico incontro, in Vaticano, tra Papa Francesco e il Grande Imam di Al-Azhar, Ahmad Al-Tayyib, considerato il più influente leader musulmano sunnita.



Papa Francesco e il Grande Imam di Al-Azhar, Ahmad Al-Tayyib

“L’incontro è messaggio”. È quanto ha detto papa Francesco accogliendo la mattina del 23 maggio, in Vaticano, lo sceicco Ahmed Al Tayyib, Grande Imam di Al-Azhar, la celebre università musulmana sunnita del Cairo. L’incontro è durato 25 minuti. Al termine dell’incontro, il Papa ha regalato all’imam una copia della Enciclica « *Laudato si’* » ed il medaglione della pace consegnando un piccolo dono anche a tutti i membri della delegazione. L’incontro si è concluso con un abbraccio tra il Papa e il Grande Imam.

In sostanza: il fatto stesso che i due si sono incontrati comunica la reciproca volontà di superare ogni incomprensione. L’incontro, secondo quanto ha riferito padre Federico Lombardi, è stato « molto cordiale ». Il Papa e l’Imam « hanno rilevato il grande significato di questo nuovo incontro nel quadro del dialogo fra la Chiesa cattolica e l’Islam. Poi si sono intrattenuti sul tema del comune impegno delle autorità e dei fedeli

delle grandi religioni per la pace nel mondo, il rifiuto della violenza e del

terrorismo, la situazione dei cristiani nel contesto dei conflitti e delle tensioni nel Medio Oriente e la loro protezione».

Non è un mistero per nessuno il fatto che il mondo islamico stia vivendo un vero e proprio scontro interno, provocato dall’ideologia propagata dal sedicente stato islamico, Is o Daesh. «Un’ideologia, come ha detto alla Radio vaticana l’islamologo Samir Khalil Samir, gesuita egiziano, docente di islamologia a Beirut e al Pontificio Istituto Orientale di Roma, *inaudita, inaccettabile e che fa torto allo stesso mondo islamico*».

L’incontro del 23 maggio è «un passo per riprendere il contatto con uno dei maggiori centri di formazione intellettuale dell’Islam, e quindi per affrontare uno dei temi chiave della crisi del mondo musulmano». ■



La moschea Al-Azhar è il più importante centro culturale e teologico del mondo musulmano

Nina Karacosta : la passion pour le cinéma italien

Nina Karacosta, d'origine grecque, est comédienne, actrice, poétesse, metteuse en scène. Actuellement elle vit et travaille à Paris. Après avoir été diplômée en physique en Grèce, elle décide de se consacrer entièrement au théâtre et s'installe en Grande-Bretagne, ensuite à New York... Elle a été influencée par les films italiens (Fellini, Visconti, Ettore Scola). Ce qui caractérise Nina Karacosta est son audace dans ses choix, sa force de caractère et son ouverture à l'expérimentation.



Nina Karacosta

Nina Karacosta, vous jouez, actuellement, Gelsomina au Théâtre Studio Hébertot. D'où vient cette passion pour le film italien ?

Le cinéma Italien a donné des véritables œuvres d'art et a inspiré le reste du cinéma mondial. Il y a Visconti, Antonioni, Pasolini, Bertolucci des films que je regardais presque chaque jour quand j'étais étudiante à l'Université et parmi eux le cinéaste que je préférais était Federico Fellini ! La simplicité de ces personnages rêveurs qui se promènent dans des tableaux surprenants, qui cherchent à sentir le monde et à aimer malgré les chagrins et les regrets nous fait entrer dans la magie et la complexité de l'être humain.

Pourquoi, justement, avez-vous choisi le « personnage de Gelsomina » dans le film de Federico Fellini ?

Gelsomina est un vieil amour. Je l'ai rencontrée quand j'avais huit ans dans le noir d'une salle de cinéma et nous sommes devenues complices. J'ai revu le film presque à tous mes âges mais je n'aurais jamais pu imaginer qu'un jour, j'allais l'interpréter sur scène. C'est la rencontre avec l'auteure Pierrette Dupoyet qui a déclenché cette possibilité car elle avait dans les mains un véritable trésor : une adaptation du film qu'elle avait écrite en 1993, avec l'accord et la complicité de Federico Fellini et Giulietta Masina eux-mêmes ! C'est comme si Gelsomina était venue à ma rencontre.

Votre interprétation vous lie intimement à Gelsomina d'une manière subtile et profonde. Par quels sentiments êtes-vous habitée sur scène ?

Gelsomina pose son regard partout. Elle est curieuse et elle s'étonne. Le monde est merveilleux même si des fois il fait mal. Elle oublie vite comme un enfant et elle le reconstruit. Elle n'a pas le langage pour s'exprimer mais elle comprend les choses en profondeur. Gelsomina est une optimiste et à la fin nous comprenons qu'elle a raison ! Elle nous donne une vraie leçon de vie.

Quand le Fou confie qu'un caillou, aussi infime soit-il, sert à quelque chose, Gelsomina renaît d'elle-même à l'écho des paroles du musicien. Comment vivez-vous cette révélation ?

C'est un horizon qui s'élargit, un uni-



vers qui se déploie devant elle. Il y a des choses comme ça dans la vie, des rencontres essentielles. Après ces moments magiques nous ne sommes plus jamais les mêmes.

Parmi les spectateurs au Théâtre Studio Hébertot y-a-t-il aussi des Italiens ?

Oui bien sûr ! On m'a même proposé d'aller jouer cette pièce dans un village italien. Il y a encore davantage de spectateurs italiens qui vont venir lors des prochaines séances. Ils apprécient cette belle aventure que j'ai la chance de vivre : interpréter sur scène le chef d'œuvre du Grand Maestro du cinéma italien. ■

Celeste Simon

RICHARD LAPALUS

La sua presentazione : artista nell'animo, comico nel sangue, attore che recita con talento.

Le sue passioni : Amare... Leggere... Vedere... Sentire... Sognare... Risentire...

Dopo aver frequentato a Parigi per quattro anni i corsi di teatro al famoso Centre d'Art dramatique (Ecole de la rue Blanche) e al Conservatoire d'Art dramatique, il suo primo ruolo importante, con Frédéric de l'Arlésienne, recitato all'aperto in tutti i luoghi del Languedoc, poi a Parigi al Théâtre des Arts. Impossibile fornire la lista completa d'una carriera eccezionale, possiamo aggiungere i passaggi all 'Odéon théâtre de France', numerose stagioni teatrali in Belgio, al Théâtre de Paris con il grande Jean Marais...Ha continuato la sua carriera con numerose tournées dove ha potuto dimostrare la sua grande facilità nel saper recitare ruoli molto diversi, con autori come Roussin, Guitry, Françoise Dorin, M.G.Sauvajon ...

Comédien et metteur en scène, Richard Lapalus ha deciso di dedicare la sua vita intera al teatro !



Richard Lapalus (Foto M.d.K.)

Un souvenir ?

Adolescente, ho avuto la fortuna di vivere alcuni anni completamente esaltanti, soprattutto per un giovane attore come me : poter far parte di una Compagnia proprio nel suo periodo d'oro. Naturalmente avevo dei piccoli ruoli, ma io guardavo con grande passione gli attori importanti che si chiamavano Jean Louis Barrault, Madeleine Renaud, Samy Frey, Geneviève Page, Jean Desailly e molti altri grandi artisti.

Il suo percorso ?

Finora ho fatto una carriera molto 'découpée' ma una carriera interamente dedicata alla mia passione : il teatro. E' un mestiere difficile, come tutti sanno, ma per me è il più bel mestiere del mondo.

Et les « Les Baladins » ...

Sono ormai quindici anni che dirigo questa Compagnia. All'inizio a Rueil-Malmaison e da cinque anni sono a Sartrouville, all'E-



Richard Lapalus (Foto RL)

space Gérard Philippe. A volte mi domando se non sono effettivamente un missionario... missionario dell'arte e della cultura, purtroppo

**Io voglio solo amare,
poiché
ho poco tempo
a disposizione**

”

« *bien méprisés* », nei tempi in cui viviamo.

La sua ultima rappresentazione ?

« A cause de Figaro », una creazione di Jean G. Adam, con al mio fianco Marilyn Doumeng e Lucie Guillem. Niente di più bello per un attore incarnare al teatro ... il ruolo d'un attore ! In realtà il Teatro nel Teatro. Cosa di più commovente di un incontro, improbabile ma ben reale, che un attore anziano, affatica-

to, malato, in fine di carriera, incontri veramente una ragazza giovane, carina, spontanea e piena di vita. Il vecchio attore cerca quindi d'aiutare la sua giovane protetta al magnifico mestiere che è il teatro.

E' facile consigliare un giovane attore ?

A mio avviso è quasi impossibile, poiché io credo che non si diventi attore, attore si nasce.

Cosa ne deduce alla fine ?

Che noi siamo *peu de chose* da soli. Una telefonata, un contatto e il vostro modo di vedere la vita, i vostri progetti, possono cambiare, trasformarsi, e questo vale per noi come per gli altri.

Un sogno ancora da realizzare ?

Alceste, *une pièce* del teatro greco d'Euripide. Forse realizzabile. E un altro sogno forse inaccessibile!!! Cyrano de Bergerac, è una delle opere più popolari del teatro francese e la più celebre del suo autore, Edmond Rostand.

Un hobby ?

La bicicletta. Correre in bicicletta. Ancora un sogno impossibile : partecipare al Tour de France !!!

Un motto ?

« Io voglio solo amare, poiché ho poco tempo a disposizione. »
Questo è il mio motto da 50 anni e non lo cambiero' mai ! Il profitto completamente virtuale dei termini come produttività o redditività non fanno parte del mio vocabolario. ■

Mary Brilli

RICHARD LAPALUS A TEATRO

« LORSQUE L'ENFANT PARAÎT » e « LES ŒUFS DE L'AUTRUCHE »
D'André Roussin – Autore drammatico

« LE PASSE-TEMPS »
Di Marcel Mithois – Scrittore e autore drammatico

« MOT DE CAMBRONNE » e « TOA »
Di Sacha Guitry – Drammaturgo, attore e regista

« L'ADORABLE JULIA »
Di Marc-Gilbert Sauvajou – Drammaturgo, scenarista, dialoghista e regista

« LE SEXE FAIBLE »
D'Eduard Bourdet – Autore drammatico e giornalista

« LES BOTTINES ROUGES DE SAMANTHA » e « A CAUSE DE FIGARO »
Di Jean Gilbert Adam – Regista, scenarista e scrittore

En marge de l'exposition « La terre, le feu et l'esprit » : Les Trésors du Pays du Matin Calme



Vase *maebyeong* à décor incrusté de grues dans les nuages, Époque Goryeo, XIIe siècle, Céladon, H. 39,1 cm. © National Museum of Korea

Dans le cadre des manifestations culturelles promues pour célébrer le 130^e anniversaire de l'établissement des relations diplomatiques entre Séoul et Paris, l'exposition « La terre, le feu et l'esprit » présente un éventail de chefs-d'œuvre de la céramique coréenne, dont certains ont été estampillés « Trésors et Trésors nationaux ».

Co-organisée par le National Museum of Korea et la Réunion des Musées Nationaux – Grand Palais, en collaboration avec la Cité de la céramique de Sèvres, l'exposition retrace la genèse et les développements de cet art traditionnel empruntant un parcours chronologique des temps anciens de la période des Trois Royaumes (57 av. J.-C. – 668 ap. J.-C.) à l'ère contemporaine, en passant par les dynasties Goryeo et Joseon.

Mariage alchimique de la terre et du feu, la céramique coréenne constitue

un bien culturel majeur qui symbolise l'esprit même du Pays. S'inspirant à la poterie de l'Asie centrale et de la Chine, elle ne cesse d'évoluer et de se perfectionner s'informant à une esthétique unique de par l'élégance des formes et l'harmonie chromatique qui reflète le raffinement d'une société aristocratique de cour.

Panoplie d'objets-témoins de la vie politique, des transformations sociales et des mutations de mentalité, d'objets funéraires tels les vases anthropomorphes ayant la fonction rituelle de guider l'âme des défunts dans l'au-delà, et d'ustensiles d'usage courant (vaisselle, boîtes à cosmétiques compartimentées, flacons à huile, encriers) qui illustre la variété, la perfection et la délicatesse de la céramique coréenne.

Il s'agit là d'une « beauté utile » qui naît de la parfaite symbiose entre la

forme de l'objet et la fonction auquel il est destiné.

Mélange harmonieux du bleu et du vert, le céladon fut produit pour la première fois au XII^e siècle durant la période Goryeo ; il tire son nom de *Céladon*, personnage du roman pastoral *L'Astrée* d'Honoré d'Urfé, amant doux et passionné, dont le costume de berger était embelli par des rubans verts. Ainsi, le poète de Goryeo, Gyubo célèbre le céladon qui possède « la couleur du jade, la brillance claire du cristal et la dureté de la pierre ».

Les vases figuratifs zoo-, phyto- et anthropomorphes en *céladon* de la dynastie Goryeo oscillent entre réalisme mimétique et hybridisme fantastique tels le dragon et le *qilin*. Les techniques sont d'une grande diversité : décor à l'engobe, modelage, ajourage, incision, motifs peints sous

Coup de Cœur

Au cœur du quartier de la Nouvelle Athènes, la fondation Taylor présente un événement d'exception : la restauration, après tant de décennies d'attente, de la toile *Les Voix du Tocsin* du peintre Albert Maignan (1845-1908) dans l'atelier-maison de la rue La Bruyère où cet artiste-phare de la fin du XIX^e siècle l'avait peinte il y a 130 ans.

Commencé en 1882, ce chef-d'œuvre de grand format (5,55 m de haut sur 4,50 de large) fut exposé au Salon de 1888. Envoyée à Amiens par l'État en 1892, cette toile mythique fut roulée depuis 1918. Sa restauration à la vue du public, au milieu des dessins et des études préparatoires, permet à la fois de suivre la genèse et d'assister à la résurrection de cette superbe création picturale, magnifique exemple d'art monumental. Sujet de cette œuvre majeure, le son du tocsin, « bruit formidable...voix qui appelle, qui crie, qui pleure ou qui chante des rythmes de joie », que l'Artiste personnifie par des figures de génies aux puissants accents michelangelésques.

Giulia Bogliolo Bruna

Paris. Fondation Taylor, *Les voix du tocsin, genèse et résurrection d'un chef d'œuvre*. Dans l'atelier jusqu'au 16 juillet 2016 de 14h à 20h tous les jours sauf dimanche et jours fériés.



Jarre de lune en porcelaine blanche. Dynastie Joseon, XVIII H. 46 cm e siècle
National Museum of Korea (Trésor n° 1437) © National Museum of Korea.

couverte au rouge de cuivre ou au brun de fer.

Parmi les pièces maîtresses figurent une superbe carafe en forme de tortue ayant une tête de dragon, assise sur une fleur de lotus, une aiguière en forme de calebasse à décors des fleurs, un vase *maebyeong* à décor incrusté de grues dans les nuages, une verseuse représentant un immortel taoïste et une boîte à décor ajouré reproduisant des écailles de tortue... Sous la dynastie Joseon, fondée par un groupe de lettrés et d'érudits appartenant à la mouvance confucéenne, fleurit entre le XV^{ème} et le XVI^{ème} siècle le *buncheong*, qui signifie littéralement le « céladon poudré », une forme originale de cé-

ramique propre à la Corée : il s'agit d'un grès de couleur gris charbon recouvert d'un engobe blanc épais.

Le style *buncheong* varie entre sobriété austère et une souveraine fantaisie. Les premiers modèles au décor incrusté ou estampé, sous contrôle de l'État, s'inscrivent dans la tradition du céladon Goryeo tels le vase *maebyeong* à décor incrusté de lotus et de saule ou la bouteille en forme de poire avec motif de vague et de poisson quelque peu conventionnel.

Le *buncheong* plus tardif est très expressif et dynamique : il se caractérise par des motifs décoratifs très variés (incisés, gravés ou peints au brun de fer sous couverte) allant de sujets d'un réalisme lyrique (paysages de

bord de l'eau, poissons nageant dans les vagues, fleurs) aux représentations quasi abstraites d'éléments naturels associés à des motifs pleins d'imagination et d'humour.

La porcelaine blanche et « dure » de la dynastie Joseon incarne de par son éblouissante pureté, sa blancheur lustrée d'une beauté raffinée, l'esprit, les valeurs et les principes du néoconfucianisme, qui accorde une grande importance aux cérémoniels et au décorum. Les urnes à placenta (où l'on conservait le placenta et le cordon ombilical à la naissance d'un prince ou princesse), les services funéraires (miniatures et figurines d'objets de la vie quotidienne), les jarres à décor bleu et blanc aux motifs de dragons figurent parmi les vases utilisés lors des rituels.

Vers le milieu de la dynastie Joseon, les potiers coréens réalisent des magnifiques céramiques « bleu et blanc » dont les motifs les plus répandus sont les « quatre nobles plantes », c'est-à-dire la fleur de prunier, le chrysanthème, les orchidées et le bambou qui sont censés rappeler, selon les lettrés, la centralité de la quête de la sagesse et de la vertu.

Objets emblématiques en porcelaine blanche destinés à la cour royale, les grandes « jarres de lune », à la forme intemporelle « proche » de la sphère, sans être sphérique, d'une blancheur laiteuse et d'une exceptionnelle qualité, sont le symbole même de l'abondance, de la sensualité et du plaisir. Evoquant la perfection et l'équilibre, elles constituent l'expression la plus accomplie d'une esthétique de la pureté.

L'œil aimanté du visiteur caresse et embrasse cette ronde surface lactescente qui appelle une contemplation méditative.

La session conclusive illustre la manière dont les formes et les styles classiques de la céramique coréenne sont réappropriés, revisités et réinterprétés par les artistes coréens contemporains.

Ainsi, la superbe exposition « La terre, le feu et l'esprit » célèbre cet art millénaire d'une beauté étonnante qui incarne l'âme et le mystère du Pays du Matin Calme. ■

Giulia Bogliolo Bruna

Pensionati residenti all'estero: la dichiarazione RED ed i certificati di esistenza in vita 2016

Con la "stagione" delle dichiarazioni dei redditi in Italia sono connessi importati adempimenti per i pensionati residenti all'estero. Le eventuali inadempienze comportano la revoca della pensione. Le sedi del Patronato ACLI Francia sono a disposizione dei pensionati gratuitamente.



Per non vedersi diminuire o, peggio, sospendere la pensione, i pensionati residenti all'estero hanno l'obbligo di fornire all'INPS italiano la dichiarazione dei redditi posseduti tramite il Mod. RED/est e la certificazione dell'esistenza in vita.

MOD. RED/EST 2016

Poiché l'INPS non invia più la lettera di richiesta della compilazione del Mod. Red, i titolari di pensione italiana residenti all'estero devono conformarsi all'obbligo di dichiarare i redditi percepiti rivolgendosi agli Enti di Patronato che provvederanno ad elaborare e comunicare "on line" i dati.

I redditi da dichiarare sono quelli relativi all'anno 2015. Pertanto i pensionati potranno assolvere a quanto richiesto dall'INPS recandosi presso le sedi estere dei patronati portando con sé un documento di identità, gli estre-

porti lordi e netti in corso di erogazione nel 2016.

CERTIFICAZIONE ESISTENZA IN VITA

Ai titolari di pensioni italiane residenti all'estero l'INPS ha inviato una lettera con l'invito a certificare la propria esistenza in vita. Il certificato dovrà essere vidimato per convalida dal Consolato o dagli Enti preposti per la certificazione (es. gli uffici dello stato civile o anagrafi comunali). Una volta convalidato, il certificato può essere consegnato al patronato che ne curerà la trasmissione telematica in Italia. Nel caso in cui il certificato non venisse trasmesso, la pensione sarà pagata solo fino al mese di luglio 2016 e da agosto in poi sarà sospesa.

Le Sedi del Patronato ACLI in Francia sono a disposizione gratuitamente per tutti gli adempimenti necessari in modo tale i pensionati possano

mi della pensione italiana e la dichiarazione dei redditi posseduti all'estero ed eventualmente anche in Italia. In tale occasione i pensionati potranno richiedere anche l'emissione del modello C.U. (certificazione unificata) nel quale vengono certificati i redditi delle proprie pensioni erogate dall'Italia, ed il mod. 0.BIS.M nel quale sono esposti gli im-

porti lordi e netti in corso di erogazione nel 2016. far fronte a quanto loro richiesto senza ansia e con la sicurezza che la pensione italiana continui ad essere pagata con regolarità. ■

IMU - TASI - TARI: la scadenza del 16 giugno è alle porte! Esenzioni, riduzioni e rimborsi per i pensionati iscritti all'AIRE. Facile con il Patronato ACLI.

Dal 2015 i cittadini pensionati iscritti all'AIRE hanno diritto ad importanti agevolazioni in materia di imposte comunali sugli immobili e per il 2016 possono beneficiare addirittura di esenzioni, ma sono ancora molto pochi coloro che hanno risparmiato i propri soldi perché ignari o per pigrizia.

Nel prossimo numero di "Nuovi Orizzonti" affronteremo a fondo l'argomento, ma vista la scadenza vicina, si forniscono alcune informazioni flash.

Per avvalersi dei benefici è necessario essere iscritti all'AIRE, titolare di pensione italiana o erogata da un Istituto previdenziale dello Stato di residenza e l'immobile non deve essere locato o dato in comodato a terzi e redigere la dichiarazione di esonero. Le sedi del Patronato ACLI sono a disposizione per tutti i chiarimenti e adempimenti. Nel dubbio, non pagate l'imposta alla scadenza del 16 giugno 2016.

XXV° Congresso nazionale delle ACLI

“Niente paura”

«Niente paura. Con le Acli attraversiamo il cambiamento» è il titolo del XXV° Congresso Nazionale delle ACLI che si è celebrato in Toscana dal 5 all'8 maggio 2016. Eletto il nuovo Presidente, Roberto Rossini.



Il XXV° Congresso nazionale delle ACLI ha eletto il nuovo Consiglio Nazionale dell'Associazione ed un nuovo Presidente, il bresciano Roberto Rossini

Il XXV Congresso nazionale delle Acli (Associazioni cristiane lavoratori italiani) si è svolto a San Vincenzo (Livorno) con la partecipazione di oltre 500 delegati in rappresentanza di oltre 800.000 iscritti. Il Congresso ha eletto il nuovo Consiglio Nazionale dell'Associazione ed un nuovo Presidente, il bresciano Roberto Rossini.

Nato nel 1964, Rossini vive a Brescia, è sposato e ha due figlie. Laureato in scienze politiche, è docente di diritto e metodologia della ricerca sociale presso l'istituto bresciano Maddalena di Canossa. Iscritto dal 1994 alle Acli, dal 2000 al 2016 è stato membro della Presidenza Provinciale delle Acli di Brescia, con delega alla Formazione e in seguito alla Comunicazione, ricoprendo il ruolo di Presidente dal 2008 al 2016. Dal 2010 il Consiglio Nazionale Acli gli ha conferito la delega per la Comunicazione e successivamente è stato dal 2013 responsabile dell'Ufficio studi nazionale.

“Il pensiero collettivo è la forza delle Acli, un pensiero che nasce dalla nostra capacità di stare nella

quotidianità della vita” e “Rilancio dell'azione quotidiana e volontaria, politicizzazione dei servizi, formazione e dimensione culturale, azione pubblica sono le quattro linee fondamentali a cui intendo improntare il mio mandato” ha annunciato al Congresso il nuovo presidente Rossini.

Nell'ambito dei lavori congressuali, si è proceduto ad una importante modifica statutaria delle ACLI che introduce, dal prossimo Congresso, la presenza dei rappresentanti delle ACLI costituite ed operanti all'estero, tra i delegati con diritto di voto e tra i componenti di diritto al Consiglio Nazionale.

Tra i messaggi di augurio rivolti ai congressisti, spicca quello del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella: *“Le Acli in questi anni si sono impegnate per portare all'attenzione delle Istituzioni e dell'opinione pubblica il tema della povertà crescente,*

scaturita dalla grave crisi economica e da un pericoloso ampliamento della forbice della disuguaglianza. La vostra opera è stata meritoria ... Dobbiamo costruire insieme uno sviluppo nuovo, duraturo e sostenibile: è il bene comune che la politica può perseguire solo se ha radici profonde nella società. E' un traguardo che vale per l'intera Europa. La vostra ispirazione cristiana ha l'aiuto e la forza delle parole molto impegnative di Papa Francesco. La pace, il contrasto alla povertà ed alla logica dello scarto, la cura per il lavoro e per dare ai giovani le opportunità che meritano, il dialogo tra le fedi religiose sono sfide a cui non possiamo sottrarci.” ■

Raffaele DE LEO
ACLI FRANCIA
 28, Rue Claude Tillier
 75012 PARIS
 Tel. 01 43 72 65 29
 Fax 01 43 72 78 26
 raffaele.deleo@aclifrance.fr



Le delegazioni delle Acli Svizzera e Francia al Congresso ACLI

EST. 1963



RISTORANTE PIZZERIA



M° ST GERMAIN DES PRÈS

+33 (0) 1 43 54 94 78 - 1 rue Gozlin - 75006 Paris

[facebook.com/PizzaVesuvioSaintGermaindesPres](https://www.facebook.com/PizzaVesuvioSaintGermaindesPres)

M° GEORGES V

+33 (0) 1 47 23 60 26 - 25 Rue Quentin Bauchart - 75008 Paris

[facebook.com/PizzaVesuvioGeorgeV](https://www.facebook.com/PizzaVesuvioGeorgeV)

M° CHARLES-DE-GAULLE ETOILE

+33 (0) 1 43 59 68 69 - 144 Av. des Champs-Élysées - 75008 Paris

[facebook.com/PizzaVesuvioChampsElysees](https://www.facebook.com/PizzaVesuvioChampsElysees)

L'Italia è il primo produttore di vino al mondo

La Francia ammette il sorpasso

Per i francesi è un duro, doppio, colpo. Il premio internazionale «Spar-



king Wine Producer of the Year», è stato assegnato alle **Cantine Ferrari**, riconoscendo che le migliori bollicine al mondo sono italiane. L'annuncio, arrivato da Parigi, conferma che l'Italia torna, nel 2015, ad essere il primo produttore di vino al mondo. **Scavalcando proprio la Francia** che, al secondo posto, precede la Spagna. Per i vignaioli francesi il momento non è dei migliori. Un anno fa, i produttori di champagne hanno incassato il sorpasso in termini di consumi (320 a 307 milioni le bottiglie stappate

nel 2014). In questi mesi sono stati costretti a cedere il passo anche sul fronte della qualità». *L'Italia si conferma la patria del vino, tornando ad essere leader anche nella produzione. Abbiamo una ricchezza straordinaria con oltre 500 vitigni coltivati. Vogliamo valorizzare il grande lavoro fatto dalle nostre aziende in questi anni. All'Expo abbiamo dedicato un padiglione al vino italiano mostrato a più di un milione e mezzo di visitatori. L'export supera, ormai, i 5 miliardi di euro all'anno».* ■

Ducati, 90 anni e non sentirli, la festa stavolta è da record

Un museo tutto nuovo per festeggiare il 90mo compleanno della Ducati, a Borgo Panigale (Bologna). «Festeggeremo insieme ai nostri appassionati e tifosi, quindi non potevamo che partire dal museo», spiega Domenicali, «il secondo museo della città di Bologna più visitato con oltre 40.000 visitatori all'anno». Per i tifosi della Ducati si respira aria di festa grazie all'annuncio ingaggio del pilota Jorge Lorenzo: «più volte campione del

mondo e siamo convinti di aver gettato le basi per una squadra che possa fare molto bene il prossimo anno».

Veniamo ai numeri: Dopo il record di vendite del 2015, il primo trimestre 2016 ha fatto segnare un +26%. Questo porta a stimare che l'azienda «sana, solida e che investe moltissimo con un «futuro positivo» possa chiudere con un +10% finale. Il 2015 è stato «l'anno migliore della nostra storia in assoluto»: **record di quasi**



55.000 Moto vendute e 700 milioni di euro di fatturate. ■

Beretta compra due aziende negli Stati Uniti

MILANO - Beretta, il marchio italiano di armi acquista due società americane, STS e Diffraction che realizzano prodotti e sistemi ad altissima specializzazione utilizzati principalmente per la visione notturna. Il gruppo italiano incrementa così la sua presenza negli Usa, dove già si realizza oltre il 50% del fatturato. Il gruppo, nato nel bresciano a Gardone Val Trompia, punta sempre di più sugli Usa dove



sono in via di completamento gli investimenti per il trasferimento delle attività di Beretta nel nuovo sito ubicato nello stato del Tennessee.. «E' un passo fondamentale nel suo piano di crescita verso il raggiungimento di una posizione di leadership anche nel settore dell'opto-elettronica», commenta Pietro Gussalli Beretta, Presidente e AD di Beretta Holding. ■

Claudio Ranieri entrato nella storia del calcio: la Premier League d'Inghilterra è sua! Leicester campione per la prima volta

Il sogno è diventato realtà: il Leicester City è campione d'Inghilterra. E' il finale più giusto, oltre che il più adatto a entrare nel libro delle favole sportive: non c'è appassionato di calcio, in Inghilterra e fuori, che non riconosca i meriti di questo piccolo grande club, e del suo saggio condottiero italiano Claudio Ranieri.

La cavalcata del Leicester verso il suo primo trionfo nel campionato inglese è conosciuta da tutti. Lo scorso anno, la squadra di proprietà



Claudio Ranieri

del thailandese Srivaddhanaprabha, evitò la retrocessione. L'allenatore se ne andò e la scelta per la sostituzione cadde su Claudio Ranieri. Nessuno si aspettava che il Leicester potesse reggere fino alla fine e portare a compimento uno dei più incredibili e clamorosi miracoli calcistici che la storia ricordi. Ranieri ha poi confessato di essere «orgoglioso» della sua squadra e della sua impresa, mentre gli arrivavano complimenti. ■

Volley, Casalmaggiore piccola ma già immensa: "Siamo un club con tanti sogni"



La squadra di Casalmaggiore, guidata in panchina dall'italiano Guidetti, ha conquistato il trofeo continentale superando in finale 3-0 le turche del VakifBank Istanbul.

CASALMAGGIORE così piccola e così immensa. Casalmaggiore, poco più di 15mila abitanti in provincia di Cremona, cereali e pomodori accanto al Po maestoso, ha vinto col suo volley la Champions League femminile sei anni dopo l'ultima italiana (Bergamo, 2010). Sale sul tetto delle grandi battendo 3-0 una grande, la Vafibank Istanbul sostenuta da ricchi capitali, 5 milioni

di euro contro l'1,6 delle lombarde, il cui main sponsor è la Pomì (dal 2009), la passata di pomodoro che in questa provincia raccoglie il frutto delle braccia di 370 aziende agricole tra Parma, Piacenza, Cremona e Mantova. «E' uno straordinario risultato. Un club italiano torna finalmente sulla vetta d'Europa, a dimostrazione che il nostro campionato è in grado di esprimere livelli tecnici altissimi» ha commentato Mauro Fabris, presidente della Lega pallavolo serie A femminile. ■

Sono 18 gli allenatori italiani ad aver vinto un campionato all'estero.

L'impresa di Claudio Ranieri a Leicester è solo l'ultima in ordine di tempo: sono infatti 17 gli allenatori italiani ad aver finora vinto (almeno) un campionato all'estero. Se il capostipite fu Mario Astorri, che in Danimarca vinse due volte, con l'AB nel 1967 e il KB nel 1974, la vittoria più strana è stata quella firmata da Danilo Pileggi, col Saint George nel campionato etiopie nel 2011-12. I più scudettati sono invece Trapattoni, che ha vinto addirittura in tre na-



Gianni De Biasi, ultimo re italiano all'estero

zioni differenti, e Lippi, specialista del campionato cinese. Grazie alle imprese di 18 connazionali, l'Italia può dunque vantare almeno un pezzettino di 27 scudetti, 19 dei quali in Europa, 4 in Asia, 4 in Africa. Nel nostro continente tre scudetti sono stati vinti in Inghilterra, due in Danimarca, Spagna, Romania, Russia, uno in Germania, Portogallo, Austria, Serbia-Montenegro, Francia, Albania, Svizzera e Ucraina. ■

Annuario 2016



È stato pubblicato il nuovo
Annuario DOC 2016
degli Italiani a Parigi e in Francia,
edito da Nuovi Orizzonti.
Non perdetevolo!

Carissimi lettori,

Sostenete il vostro giornale NUOVI ORIZZONTI EUROPA. È un amico da sempre...
Vi informa su fatti, riflessioni, avvenimenti italiani e non. Vi tiene collegati ancora alla nostra
Missione italiana.

Attraverso pagine sulla cultura, la società, la realtà italiana all'estero vi aiuta a vivere meglio in
emigrazione. Rinnovate il vostro abbonamento! Un grazie vivo e sincero.

ABONNEMENT ANNUEL Bulletin joint au n° 313

Ordinario 20 € Sostenitore 50 € Bienfaiteur.....

Nom Prénom

Adresse

Ci-joint chèque de au nom de *Nuovi Orizzonti*

Découper et envoyer à / Ritagliare e spedire a:

Nuovi Orizzonti c/o CIEMI • 46, rue de Montreuil • 75011 Paris • (CCP 17.787.12 N PARIS)

Lussemburgo: 5, bd Prince Henri L-4280 Esch/Alzette (CCPL Nuovi Orizzonti Emigrazione LU 12 1111 1520 3031 0000)

Belgio: 73, Route de Mons • B-6030 Marchienne-au-Pont • (IBAN BE50 0000 9514 9118)

LA SELECTION D8
pour un ESPRESSO D'EXCELLENCE



Lavazza Compact
238.00 € TTC



Mitaca M8
150.00 € TTC

2 CONCEPTS UNIQUES ET DES ESPRESSO PARFAITS

Le meilleur de l'expérience LAVAZZA et iLLY, pour un résultat à la hauteur de toutes les exigences : 2 machines à café exclusives aux performances excellentes, pour préparer à tout moment un authentique espresso italien.

Prêts pour un espresso de rêve ?

Une tasse à café de collection OFFERTE pour l'achat de l'une des 2 machines

Commandez par email : marketing@d8.fr

ou téléphone : 01 47 18 38 69

